

Alcol e lavoro: un problema di consumo o di alcoldipendenza?

Un intervento si sofferma sul rapporto tra alcol e lavoro con riferimento ai nuovi studi, alla normativa e alle buone prassi. Per prevenire gli incidenti è necessario lavorare sugli stili di vita dei lavoratori e sulla cultura dell'organizzazione.

Roma, 9 Ott ? Sebbene in questi anni in Italia si siano ridotti i **consumi di alcol puro** annuali pro/capite, tale riduzione non sembra dipendere da una diminuzione dei "bevitori pesanti" (i consumatori che superano i 40 grammi giornalieri di alcol per le donne e i 60 grammi per gli uomini). Nel nostro paese nel 2012 gli uomini "che hanno consumato più di 5 bicchieri di alcol al giorno (1 bicchiere equivale a 12 grammi) sono stati circa 400mila e le donne 220mila. Una quota stabile negli anni". E riguardo alla **mortalità**, in Italia "nel 2010 complessivamente 16.829 persone, di cui 11.670 uomini e 5.159 donne di età superiore ai 15 anni sono morte per cause totalmente o parzialmente attribuibile al consumo di alcol". E anche il 20 % delle "neoplasie maligne per i maschi e il 6.9 % per le donne di tutti i decessi registrabili per neoplasie maligne è attribuibile all'alcol; i decessi per cancro causato dal consumo di alcol (oltre 4000/anno) incidono per 1/3 sul totale del numero di decessi maschili alcolcorrelati ponendosi come prima causa di morte parzialmente attribuibile tra i maschi".

Pubblicità

<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[PO20051] ?#>

Con il riferimento di questi dati, presentati dal Ministero del Salute, alla XIII edizione dell'**Alcohol Prevention Day** (Roma, 9 aprile 2014) sono stati presentati contributi anche sul **consumo di alcol nei luoghi di lavoro**; consumo che costituisce un pericoloso fattore di rischio aggiuntivo rispetto ai rischi lavorativi pre-esistenti e che può determinare una riduzione dell'integrità psico-fisica del lavoratore ed incidere in modo significativo anche sulla salute e sicurezza di terze persone.

A parlare in questi termini del rapporto tra alcol e lavoro, è un intervento, presentato al convegno, dal titolo "**Alcol e lavoro: norme e buone prassi**", a cura di Valentino Patussi e Tiziana Fanucchi (Centro Alcolologico Regionale Toscano - Centro di Alcologia e Patologie correlate - Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi ? Firenze).

Nell'intervento si sottolinea che in passato "gli studi hanno focalizzato l'attenzione soprattutto sul rapporto tra infortuni mortali e intossicazione acuta da alcol, trascurando gli infortuni non mortali". Invece più recentemente "vari autori hanno evidenziato la relazione tra **alcol e ridotta produttività**, sia a causa dell'assenteismo che del presenzialismo (Anderson, 2010; Anderson & Baumberg, 2006; Rehm et al, 2009).

Emerge che l'alcol "costa ogni anno nell'UE 311 Euro pro capite in termini di produttività persa, costi sanitari, sociali e di sicurezza (manifesto europeo Amphora, Rivista Alcologia n. 15, novembre 2012).

Veniamo ai **problemi legati all'assunzione di alcol nei lavoratori**:

- "**aumento del rischio infortunistico**, soprattutto nel caso di esecuzione di compiti complessi: lavoro in altezza, conduzione di mezzi, richiesta attenzione/vigilanza, ecc..

- **danno a terzi**;

- **danno d'organo** derivante dalle interazioni con sostanze presenti in ambiente di lavoro: tossici che interagiscono con l'etanolo (solventi); agenti biologici (virus epatotropi);

- **danno da ridotta produttività**: errori nelle procedure, danno ai macchinari, perdita di capacità lavorativa, necessita di assistenza ai familiari dei lavoratori con problemi alcolcorrelati".

Viene fatta anche una breve **stima della quota di infortuni sul lavoro alcol-correlati**:

- l' ILO - Organizzazione Internazionale Lavoro "stima che il 10-12% dei lavoratori adulti beve a livelli pericolosi per sé e per gli altri e il 10.20% degli infortuni sul lavoro sono alcol-attribuibili;
- le stime dell'OMS riportano valori tra il 10-30%;
- una review della Rand Corporation - Center For Health And Safety in Workplace (Ramchand et al., 2009) evidenzia alcune difficoltà di rilevazione del problema e riporta percentuali di incidenti sul lavoro alcolcorrelati che variano in prevalenza tra 15-20%".

E considerando che in Italia "nel 2012 sono stati denunciati all'INAIL circa 657.000 infortuni (in calo rispetto agli anni precedenti), si può ipotizzare che, di essi, tra 98.550 e 131.400 hanno avuto cause alcolcorrelate".

L'intervento si sofferma poi sulla normativa di riferimento e riporta anche le **criticità della normativa**:

- "mancata integrazione tra la legge 125/2001 e i DD.Lgss 81/2008 e 106/2009;
- mancata revisione delle condizioni e modalità di accertamento di tossicodipendenza e alcoldipendenza (a oltre 4 anni dal termine previsto dall'art.41 comma 4 bis del D. Lgs 106/2009 non è uscito nessun documento nazionale ufficiale);
- diverse interpretazioni delle norme che hanno favorito per lungo tempo un'implicita e tacita abrogazione delle stesse;
- protocolli diversi da regione a regione".

Il rapporto tra alcol e lavoro è da considerare un problema di consumo o di alcoldipendenza?

Per rispondere a questa domanda gli autori indicano che:

- "esistono persone con uno stato di alcoldipendenza che durante l'orario di lavoro rimangono astinenti;
- esistono altre persone che durante i pasti o nelle pause di lavoro assumono bevande alcoliche in quantità socialmente condivise, ma che causano una riduzione delle loro abilità, comportando rischi per se stessi e terze persone".

E dunque **i problemi alcolcorrelati nei luoghi di lavoro e la non idoneità non sono legati esclusivamente alla dipendenza!!**

Infatti a comportare rischi per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro "non necessariamente è la dipendenza da alcol ma piuttosto il consumo di alcol come stile di vita, spesso normalizzato dalla popolazione generale". E in Italia "la prevalenza del consumo a rischio riguarda il 15,9% degli italiani al di sopra degli 11 anni per un totale di più di 9 milioni di persone". Non solo, ma una morte su 8 "nell'Unione Europea è dovuta all'alcol e avviene negli anni di maggiore produttività economica di un individuo (15-64 anni)".

Il documento presenta poi una serie di **indicazioni** tratte da diversi documenti.

Ad esempio le "**Proposte per l'elaborazione dell'accordo di cui all'art. 41, comma 4-bis del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e le indicazioni per l'applicazione omogenea della normativa ex art. 15 della legge 30 marzo 2001, n. 125 e Intesa Stato-Regioni e Province Autonome del 16 marzo 2006**" del Gruppo di coordinamento tecnico interregionale per la prevenzione igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro (documento approvato il 15 marzo 2012 e discusso anche in Conferenza delle Regioni).

Vengono poi riportati alcuni esempi di **linee guida regionali e buone pratiche**, con particolare riferimento alla Delibera della Regione Toscana n. 1065 del 9 dicembre 2013 e al "**Regolamento per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori e di terzi in AOUC rispetto al consumo di alcol ai sensi dell'art. 15 - L. 125/2001**" dell'Azienda ospedaliero universitaria Careggi.

Riprendiamo, infine, le **conclusioni** degli autori, che sottolineano come il consumo di alcol costituisca "un rischio aggiuntivo nei luoghi di lavoro, legato alle abitudini dei lavoratori, capace di comportare infortuni e malattie professionali. Per valutarlo e prevenirlo non è sufficiente utilizzare criteri e metodi precisamente stabiliti, così come avviene per i rischi lavorativi tradizionalmente intesi nell'ambito della medicina del lavoro".

È inoltre importante "lavorare sugli stili di vita dei lavoratori e sulla cultura dell'organizzazione attraverso azioni comuni e condivise con i vari attori che la vivono, che vadano oltre la valutazione e prevedano azioni di promozione della salute".

" Alcol e lavoro: norme e buone prassi", a cura di Valentino Patussi e Tiziana Fanucchi (Centro Alcolologico Regionale Toscano - Centro di Alcolologia e Patologie correlate - Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi ? Firenze), intervento alla XIII edizione dell'Alcohol Prevention Day 2014 (formato PDF, 1.77 MB).

Tiziano Menduto



Questo articolo è pubblicato sotto una [Licenza Creative Commons](#).

I contenuti presenti sul sito PuntoSicuro non possono essere utilizzati al fine di addestrare sistemi di intelligenza artificiale.

www.puntosicuro.it